

Castellammare



LE MANUTENZIONI
I lampioni della zona sono di recente installazione non rientrano nei piani di sostituzione del Comune

L'INCIDENTE

Fiorangela d'Amora

A terra sul marciapiede c'è un pezzo del suo zaino. La bretella nera della "Puma" che si è stracciata nell'impatto. Il lampione lievemente divelto da terra rimasto senza luce e un filo che ancora pende. Pezzi di moto, i pedali distanti qualche metro uno dall'altro e un faro posteriore. Sotto al lampione i pezzi di vetro della lampada andata in frantumi cadendogli addosso. Andrea, compirà 18 anni fra tre giorni, ieri mattina è uscito da scuola per andare a pranzo a casa a Santa Maria la Carità e non è mai arrivato.

Uscito dall'istituto professionale "Iti Renato Elia" di via Annunziatella si è diretto verso il sottopasso di via Dimitri. Una scorciatoia che fanno in tanti per raggiungere il lato nord della città e Santa Maria la Carità. Erano le 14, Marco era in sella alla sua moto nera, indossava il casco integrale ma appena iniziata la salita che lo avrebbe portato nel quartiere del Savorito qualcosa è andato storto.

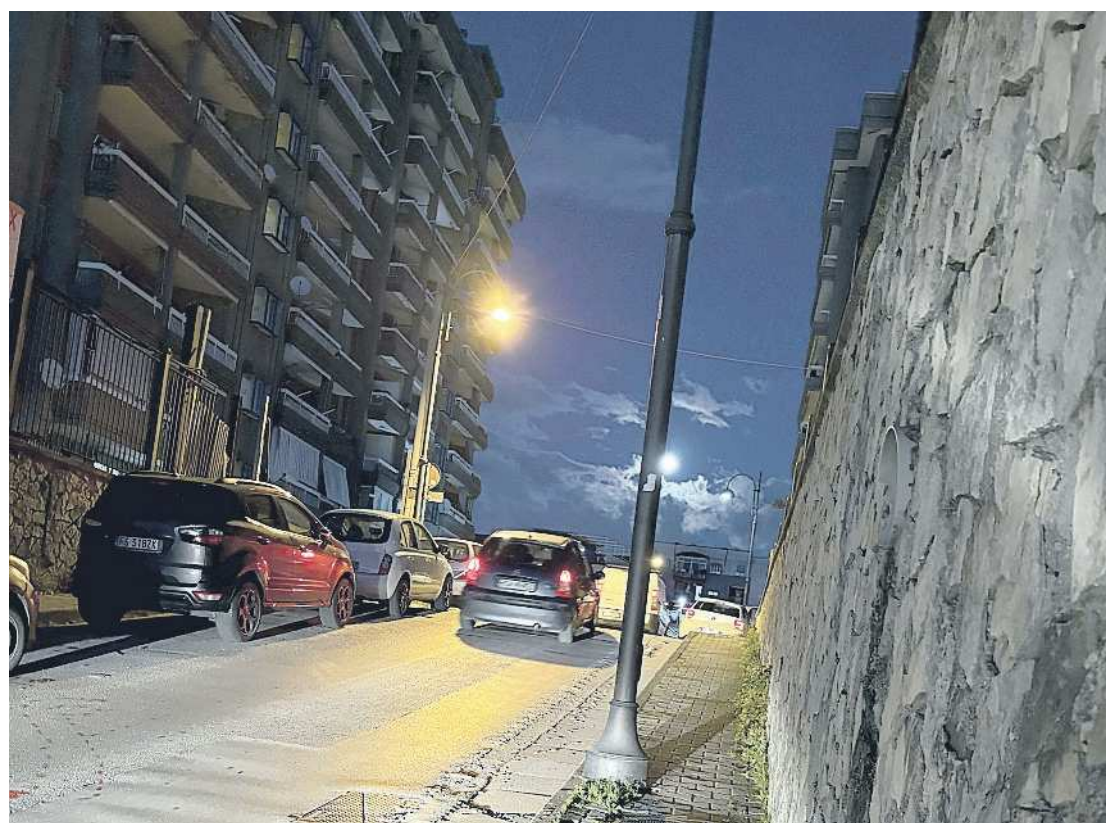
LA RICOSTRUZIONE

L'impatto violentissimo contro il palo che si trovava alla sua destra, la plafoniera del lampione caduta addosso e la moto che schizza da un lato all'altro della carreggiata. Sul posto i rilievi sono stati effettuati dai vigili urbani che hanno inviato la documentazione alla Procura di Torre Annunziata, do-

LA MOTO SCHIZZATA DA UNA PARTE ALL'ALTRA DELLA CARREGGIATA TESTIMONI ALCUNI AMICI RIMASTI TERRORIZZATI: C'ERA UN FORTE VENTO

Plafoniera cade dal palo studente di 17 anni colpito alla testa: è grave

► Il giovane, appena uscito dalla scuola, stava tornando a casa con il suo scooter ► La ricostruzione: il ragazzo avrebbe perso il controllo del mezzo a causa della ferita



LA STRADA DELL'INCIDENTE Il palo dal quale si è staccata la plafoniera che ha colpito lo studente

ve è stato aperto un fascicolo. L'inchiesta dovrà chiarire se la luce sia caduta a seguito dell'impatto contro il palo, o se sia stato il forte vento di questi giorni a far cadere la plafoniera e poi aver causato l'impatto tra marciapiede e carreggiata.

I REPERTI

I pezzi della moto sono rimasti ai margini di via Dimitri, nascosti tra l'erba incolta e testimoni di un evento tragico. Con il giovane ferito a percorrere la stessa strada c'erano gli amici usciti assieme alle 13,30 da scuola. Ai soccorritori gli studenti, che hanno assistito all'incidente, hanno raccontato che la plafoniera del lampione si è staccata all'improvviso rovinando addosso al loro amico.

«Aspettiamo di vederlo tornare, sono nostri figli e siamo vicini alla famiglia». Giovanna Giordano dirigente dell'Iti Renato Elia ha le lacrime agli occhi e la voce rotta dall'emozione. Quando ha visto rientrare gli amici di Andrea a scuola non capiva l'agitazione. Poi il racconto di quella che sembra

essere stata una tragica fatalità. La classe del giovane doveva rientrare a scuola per un progetto di inglese, qualcuno ha scelto di andare a casa a pranzare e poi tornare. Tra questi Andrea assieme a qualche amico, percorrendo la stessa strada almeno fino a via Dimitri.

LO CHOC

Dopo l'incidente in tanti sono tornati a scuola, sotto choc hanno raccontato l'accaduto e hanno aspettato notizie dell'amico. Il personale del 118 intervenuto sul posto ha trasportato in codice rosso presso l'Ospedale del Mare, il 17 enne che nel pomeriggio è stato operato ed ora si trova in coma nel reparto di terapia intensiva. Ieri pomeriggio era l'unico assente della sua classe, un alunno disciplinato e con un'ottima media. La sua condotta sempre impeccabile ha fatto pensare anche a chi non sapeva dell'accaduto che qualcosa fosse successo.

La comunità scolastica vive momenti di ansia, non è la prima volta che un alunno è coinvolto in un incidente grave. Ora si spera che possa riprendersi e che il casco che indossava gli abbia salvato la vita. In attesa di capire l'esatta dinamica anche il sindaco Luigi Vincinanza resta in silenzio e spera in notizie positive in arrivo da Napoli. I lampioni posti in quella zona della città sono anche piuttosto nuovi e non rientrano tra quelli che dovranno essere sostituiti dai lavori in corso per l'ammodernamento dell'impianto di illuminazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNITÀ SCOLASTICA SOTTO CHOC DA PRESIDE E SINDACO SOLIDARIETÀ ALLA FAMIGLIA E AI COMPAGNI

San Giorgio a Cremano

Scuole aperte, dagli alunni insulti omofobi al sindaco «È troppo, ora li denuncio»

IL CASO

Francesca Mari

Insulti, ingiurie, bestemmie e minacce omofobe sui social rivolte al sindaco di San Giorgio Giorgio Zinno, «colpevole» per i leoni da tastiera di non aver chiuso le scuole per maltempo. L'ennesima ondata di odio corre sul filo del web e travolge Zinno, già in passato bersaglio di simili affronti, che questa volta decide però di denunciare, soprattutto perché gli autori sono ragazzini di scuole medie e superiori. È accaduto domenica in serata quando, a causa del maltempo previsto anche per ieri, il primo cittadino - dopo essersi confrontato, come sempre, con gli altri sindaci dell'area vesuviana - ha annunciato su Facebook che le scuole sarebbero rimaste regolarmente aperte. Pochi secondi dopo la pubblicazione dell'annuncio, sono partite decine di messaggi pesanti, colme di insul-

ti e odio omofobo, lanciate dai soliti profili fake, ma che a seguito di indagini sono risultati appartenere a ragazzini tra i 12 e i 17 anni che non volevano andare a scuola.

«Sono, perlopiù, minorenni non controllati dai genitori, che pensano di poter utilizzare i social network - ha scritto in una denuncia pubblica Zinno - credendo di non essere puniti per i propri vergognosi comportamenti: è nostro dovere dare, innanzitutto, un segnale di tipo educativo e, quindi, trasmetterò gli screenshot ai dirigenti scolastici del nostro territorio affinché più facilmente possano identificare i

propri alunni e far loro una lezione di educazione civica». Il sindaco è arrabbiato ma anche deluso e spiega il motivo per cui questa volta ha deciso di denunciare i leoni da tastiera. «Stiamo risalendo alle loro identità - ha osservato Zinno - perché non solo vanno denunciati, ma convocati. Abbiamo già denunciato alla polizia postale e informato carabinieri e polizia. Se non ci occupiamo di questi giovani, continueranno a pensare che la loro idea personale vale più di quella di un esperto e dove la sopraffazione e la violenza valgono più di un ragionamento. Io ne ho ricevuti tanti di insulti e minacce, già denunciati alle autorità competenti, che affronto privatamente. In questo caso non bisogna tacere perché si tratta di contrastare una pericolosa deriva. Tutti noi dobbiamo lavorare nelle famiglie, nelle scuole e nella società per spiegare ai ragazzi i valori della vita e della non violenza, altrimenti il futuro della società sarà sempre più buio e



IL PRIMO CITTADINO
Giorgio Zinno, sindaco di San Giorgio a Cremano

uso più responsabile dei social media, coinvolgendo scuole e famiglie in un'azione educativa condivisa».

Ad esprimere solidarietà al sindaco Giorgio Zinno anche l'Antino Arcigay Napoli, l'Arci Napoli, l'Arci Mediterraneo e l'Osservatorio regionale Lgbqia+. «Ferma è la nostra condanna. Crediamo che proprio in questo momento - dice il presidente Antonello Sannino - in cui si registra un aumento significativo delle aggressioni e dell'odio omotransfobico nel nostro Paese sia più che mai necessario l'elemento della prevenzione culturale, pertanto chiediamo alla Regione Campania di intervenire con un piano strutturato di contrasto all'omotransfobia a partire proprio dalle nostre scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZINNO "COLPEVOLE" DI NON AVER CHIUSO GLI ISTITUTI PER IL MALTEMPO «DERIVA PERICOLOSA EDUCHIAMO I GIOVANI»

non certo per il maltempo».

LA SOLIDARIETÀ

Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e della Città metropolitana, ha chiamato Zinno per esprimergli «vicinanza e solidarietà». Stessi sentimenti espressi dal sindaco di Ercolano, e vicepresidente nazionale dell'Anci, Ciro Buonaiuto. «Questi episodi rappresentano non solo un grave atto di inciviltà - dice - ma anche un campanello d'allarme. Preoccupa profondamente che molti di questi messaggi provengano da giovani, spesso minorenni, la

cui educazione dovrebbe invece mirare al rispetto e alla tolleranza. Il loro comportamento dimostra una sola cosa, che le scuole vanno tenute aperte il più possibile. Questi giovani hanno ancora tanto da imparare e la scuola è il luogo più adatto. Mi auguro che si prendano i giusti provvedimenti per far capire agli studenti la gravità del loro gesto, che assolutamente non può passare come una bravata. Come vicepresidente Anci, ritengo che sia nostro dovere, quali rappresentanti delle istituzioni, lavorare insieme per promuovere un

LA SOLIDARIETÀ DI MANFREDI E DELL'ANCI «ATTO DI INCIVILTÀ AGLI STUDENTI VA FATTA COMPRENDERE LA GRAVITÀ DEL GESTO»